

PARTIGIANI

antifascismo e lotta di liberazione
a Vezzano sul Crostolo





LE ESPERIDI



LE ESPERIDI CASA DI TRANQUILLITA' E CURA

**Casa Residenza per Anziani
Centro diurno
Assistenza Domiciliare**

I nostri servizi per la terza età:

- Assistenza infermieristica, medica e farmaceutica
- Assistenza fisioterapica, funzionale e neuromotoria
- Assistenza alberghiera e ristorazione
- Socializzazione ed animazione
- Cura completa della persona

Venite a trovarci, saremo a vostra disposizione a:
Vezzano sul Crostolo (RE) 42030 - via Caduti della Bettola n°69/71
Telefono: 0522 605276
E-mail: esperidi@lapinetasc.it

VISITATE IL NOSTRO SITO PER CONOSCERE TUTTI I SERVIZI:
www.lapinetasc.it

Questo è il secondo opuscolo di "Partigiani" dedicato all'antifascismo e alla lotta di liberazione a Vezzano sul Crostolo. In questo secondo numero abbiamo cercato di ampliare il discorso iniziato l'anno scorso dando spazio ad altre figure di combattenti, molti dei quali hanno pagato con la vita la loro lotta per la libertà.

Abbiamo inoltre cercato di valorizzare le molte iniziative che sono state attuate con la partecipazione degli studenti della locale scuola media, a cui hanno contribuito l'Amministrazione Comunale di Vezzano e l'Istoreco di Reggio Emilia, iniziative che, partendo dallo studio del monumento che ricorda la strage della Bettola, della toponomastica locale e della lapide in ricordo del giovanissimo partigiano Natale Romagnoli, hanno permesso di scrivere la storia dei partigiani e dei civili morti nel corso di quei tragici anni.

L'opuscolo si chiude quindi con un sintetico ricordo delle vicende che hanno portato, il 24 aprile 1945, alla liberazione di Vezzano e alla conseguente avanzata verso Reggio Emilia delle forze armate alleate e dei raggruppamenti partigiani provenienti dalla nostra montagna ormai libera.

Per concludere, un doveroso ringraziamento a coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero, tra cui vorrei citare gli amici Guido Saccardi e Vanni Orlandini, Michele Bellelli di Istoreco, la professoressa Bruna Lolli, l'ex-partigiano Leonello Pisi per i suoi racconti, Emore Bottazzi (Pirèto) per i suoi ricordi di episodi che ha vissuto a Vezzano da bambino, i compagni del "Gruppo d'Azione 25 Aprile" Tolo, Walter e William, nonché tutti gli sponsor per il loro contributo economico.

Un particolare ringraziamento agli amici del Centro Sociale "I Giardini" di Vezzano senza i quali la tradizionale "Pastasciuttata del 25 Aprile" non avrebbe mai avuto luogo.

Marco Violi

Note bibliografiche

- Archivio ANPI provinciale (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia)
- Archivio ISTORECO (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea in provincia di Reggio Emilia)
- Giannetto Magnanini *"Un borghese socialista. Francesco Lolli 1885-1925"* Tecnograf, 2005
- Guerrino Franzini *"Storia della Resistenza reggiana"* - ANPI, 1966
- Il Fatto Quotidiano
- La Gazzetta di Reggio
- Il Giornale di Reggio
- PAEA - Progetti Alternativi per l'Energia e l'Ambiente
- Archivio Vezzano.net
- In Comune news
- Comune di San Bassano (CR)

in copertina: Prosperina Vallet, partigiana voldostana.
Foto Hulton Archive, Imperial War Museum di Londra.

FIGURE VEZZANESI DELLA RESISTENZA

Tanti anni sono passati da quel glorioso periodo 1944-45 quando anche sulle nostre colline si iniziò la lunga lotta che portò alla Liberazione del Paese. Quella lunga lotta fu caratterizzata dalla presenza di un numero importante di figure che, nel limite delle loro possibilità e disponibilità, portarono il loro contributo. Alcuni lo pagarono con la vita, altri sopravvissero a mesi di lotta armata, altri contribuirono con il lavoro oscuro di chi aiutava coloro che combattevano con le armi in pugno. Vogliamo ricordarne alcuni, tra i più significativi.

PARIDE ALLEGRI "SIRIO"

Nato a Collagna (Reggio Emilia) il 23 novembre 1920, deceduto a Vezzano sul Crostolo il 5 ottobre 2012. Il futuro partigiano Paride Allegri, nome di battaglia "Sirio", ancora studente all'Istituto Agrario "Zanelli", alla metà degli Anni '30, compie la sua prima formazione etico-politica all'oratorio di San Rocco, che ha tra i suoi animatori il giovane e futuro monaco Giuseppe Dossetti.

Presto intraprende la sua personale sintesi dei principi cristiani con quelli della pace, della giustizia sociale e dell'antifascismo, divenendo comunista.

L'8 settembre '43, Paride sta prestando servizio a Poggio Renatico in un reparto dell'Aeronautica col grado di Tenente: all'eclissarsi dei suoi superiori risponde facendo distribuire armi alla popolazione. Rientrato a casa, col fratello Leandro tenta di dare vita, senza successo, a un primo nucleo resistente sui monti intorno a Collagna.

Stabiliti contatti con altri giovani della zona intorno a Reggio, nel giugno 1944 entra a far parte di una formazione SAP, della quale è nominato Capo squadra. Dal dicembre, col grado equivalente di Maggiore, è comandante di tutta la 76ª Brigata SAP "Angelo Zanti", operante nel quadrilatero a sud della via Emilia, fino alla pedecollina, tra i fiumi Enza e Secchia.

A guerra finita, fin dal giugno '45, si impegna per conto dell'ANPI nella nascita del Convitto-scuola "Luciano Fornaciari" per la formazione culturale e professionale degli ex combattenti.

Subito dopo la liberazione ricopre il ruolo di consigliere comunale dal 1945 al 1946. Dopo i fatti d'Ungheria del '56 non rinnova più la tessera del PCI, mantenendo per tutta la vita solo quella dell'ANPI.

Dal 1958 è dirigente del servizio del verde pubblico a Reggio Emilia. "E' merito di Allegri se la città ha degli spazi verdi", dicono in città. E in parte sicuramente è così essendo diventato un punto di riferimento del movimento per la tutela del paesaggio. Consigliere comunale in seguito per il partito dei Verdi, nel 1987 fonda "Resistenza Verde" e contribuisce alla creazione del Parco Santa Maria, vicino alla Questura.

Dopo la militanza antifascista, si ritira sulle colline di Vezzano e crea la comunità di Cà Morosini, in quella che lui definisce "la giusta direzione". Oltre 3000 gli alberi piantati



Foto segnaletica di Paride Allegri durante la Resistenza.

dal partigiano nella sua dimora, che ospita viaggiatori e studiosi da tutto il mondo, tra cui l'agronomo giapponese Masanobu Fukuoka. E a chi chiede di poter venire a vivere a Ca' Morosini, lui risponde regalando un pezzo di terra da coltivare.

Nel 1999 dà vita al "Centro per la riconciliazione dei popoli", a difesa del creato e per il disarmo universale

Al ritiro nella sua comunità di Ca' Morosini non coinciderà mai il ritiro dalla vita pubblica e la militanza. Le sue parole e i suoi insegnamenti hanno continuato negli anni a scandire la vita locale e in tanti sono andati ancora a bussare alla sua porta.

In una intervista del 25 aprile 2008, dice: "Ai giovani d'oggi voglio dire che bisogna ragionare con la propria testa, con sentimento. State attenti a scoprire la verità attraverso il ragionamento proprio". Perché il periodo contemporaneo che ci troviamo a vivere, ripeteva sempre Paride, è peggio del fascismo: "È peggio adesso, perché sembra che ci sia la libertà, ti fanno credere di essere libero e invece siamo governati dalle multinazionali. Allora era più facile fare il ragionamento proprio perché c'era meno confusione. Oggi la libertà è più difficile da capire".

Un messaggio di militanza per la democrazia e la partecipazione e un esempio di resistenza che in tanti, tra amministratori e semplici cittadini ci tengono a ricordare.

"Le sue capacità organizzative e militari, - ricorda il gruppo di storici di Istoreco, - unite ad un'accentuata sensibilità e disponibilità umana sono di esempio per tutti coloro che hanno visto e vedono nella lotta di Liberazione l'esplicitarsi delle fondamenta civili e morali della Costituzione e della Repubblica Italiana".

Paride Allegri è tornato alla terra per lottare contro il deperimento dell'ambiente e per rispondere con concretezza al mondo in continuo cambiamento. E non sono solo quei 3000 alberi piantati a Ca' Morosini a segnare il passaggio sulla terra di Paride Allegri, ma il messaggio di pace e militanza seminato nel pensiero di tanti cittadini.

Dalla sua intensa esperienza è nato nel 2006 un libro "Il viaggio di un resistente. Per un mondo fraterno senza armi e rispettoso del creato". In questo libro Paride Allegri, intervistato da Giovanna Boiardi, narra le vicende della sua vita e, nel contempo, traccia la



Paride Allegri nella sua comunità di Ca' Morosini nei primi anni 2000.

storia della provincia di Reggio Emilia dal secondo conflitto mondiale ai giorni nostri. Ne nasce un ricordo sofferto e appassionato delle avventure di un Italiano in lotta perenne contro le barbarie nazifasciste. Un'esistenza spesa nell'aiuto dei più deboli, dei perseguitati e della povera gente. Allegri mette in evidenza i lati oscuri di decenni di politica italiana spesso corrotta, intrigante e faziosa, il suo abbandono del PCI, il rifiuto dell'America di oggi, per giungere infine, nell'ultima fase della sua vita, a una posizione di militanza estrema nella salvaguardia dell'ambiente.

L'esperienza di vita di Paride Allegri ha dato spunto ad uno spettacolo teatrale "Il cerchio dei ciliegi: una storia di poetica resistenza contadina". Lo spettacolo prende spunto dal bellissimo libro di Jean Giono "L'uomo che piantava gli alberi" - il racconto di un pastore che ha creato, con le sue mani, una vera e propria foresta - per arrivare a raccontare la storia di Paride Allegri: un uomo che vedendo la sua terra deperire giorno per giorno decise di "andare nella direzione giusta, verso la campagna".

Un personaggio che ha combattuto per il rispetto della terra e dell'uomo e che, come il protagonista di Giono, ha riempito le sue terre aride di alberi, piante e vita.

Il 7 dicembre 2013 il Comune di Vezzano gli ha intitolato un parco, nella zona sportiva del capoluogo, nei pressi della pista ciclopeditone.

Anche il Comune di Reggio Emilia gli ha dedicato un parco a San Maurizio.

Paride Allegri è stato ricordato in un documentario, realizzato da Giovanni De Vito, intitolato "Verrà un giorno". Il filmato, presentato nel 2015, raccoglie un insieme di interviste, immagini e testimonianze, anche inedite, dal periodo della Resistenza fino ai giorni nostri.

OPERAZIONE "RADER"

di Lorenzo Campani

Volevo raccontarvi una storia, una storia vera. E se non fosse un storia emiliana e reggiana potrebbero averla scritta ad Hollywood. E' una storia di guerra e, a suo modo, è una grande storia d'amore.

Domenica 17 dicembre 1944. Cinque del mattino, ai piedi delle colline reggiane.

Pom-Pom-Pom-Pom .. Pom

Hai sentito i colpi ? Dobbiamo andare. Ho detto che dobbiamo andare, muoviti.

Ma non possiamo lasciarle lì. Ci siamo quasi. Manca tanto così, non possiamo andarcene.

Carnera guardami. Ho detto guardami: è tardi. A gh'òm d'ander. Fra poco fa giorno e non possiamo fare più niente. Viaviavia, dai c'andom. Corri Carnera, corri.

Venerdì 15 dicembre 1944.

Quindi sei sicuro, ma proprio sicuro, giusto?

Oddone, li ho sentiti con queste orecchie. Lunedì, al massimo martedì, le caricano sui treni e le portano in Germania.

Sti maledetti.

Abbiamo tre giorni, anche meno.

Devo trovare subito S. e parlagliene.

Sabato 16 dicembre 1944, Salò.

Eccellenza, l'aspettano a Milano per il discorso.

Aspetteranno, ho bisogno di energie. Sa da quanto non parlo in pubblico ?

Lo so Eccellenza.

Ci vuole il formaggio qua sopra.

Temo di non poterla accontentare Eccellenza.

Per colpa della guerra quindi anche il Duce deve vivere razionato ? Un giorno pagheranno tutto, questi traditori.

Venerdì 15 dicembre 1944 sera.

Raccogli tutti quelli che puoi. Tutti. E poi ci servono dei mezzi. Molti mezzi. A motore possibilmente, se no cavalli. Oddone te conosci tutti lì: voglio che ti procuri le chiavi per entrare. *Consideralo fatto S.*

Non dobbiamo permettere a nessuno di dare l'allarme, quindi delle squadre saboteranno i cavi del telefono verso Reggio, Quattro Castella, San Polo e Montecchio. Mettiamo dei posti di blocco su tutte le strade intorno. E mandiamo qualcuno a Cavriago: domani notte non un solo repubblicano deve mettere fuori il naso dalla caserma.

Dovremo sudarcela parecchio, ma non ce le porteranno via. Sono figlie nostre. Questo Natale lo passeranno qui, a casa.

Sì ma se riusciamo a tirarle fuori di lì, poi che facciamo

Le nascondiamo al sicuro in ogni casa, in ogni angolo e su in montagna.

Passate la voce: domani alle sette di sera tutti pronti. Nel bene e nel male, ci ritiriamo solo ai cinque colpi di moschetto.

Domenica 17 dicembre 1944, sette del mattino, ai piedi delle colline reggiane.

Papà, papà, papà.

Sa gh'è da sbrajèr con cal frèdd che.

Vieni a vedere!

Sa vòt ?

Vieni a vedere dietro la quercia.

E che ci sarà mai dietro la quercia, da urlare tanto, un carrarmato?

Meglio papà, meglio.

Nella notte tra il 16 e 17 dicembre del 1944, in sole dieci ore, una cinquantina di membri della 76ª brigata SAP (Squadre d'Azione Patriottica) sottrassero dai magazzini Locatelli di Barco quasi 3.000 delle 4.000 forme di Parmigiano Reggiano (annate 1941-42-43) destinate ad essere requisite dall'esercito tedesco per essere trasferite in Germania. Non si riuscì a portarle via proprio tutte per colpa di un guasto ad un camion in uno dei 50 viaggi di quella notte. Nell'azione nessuno rimase ferito.

Circa settecento forme furono trasferite in montagna, le altre divise e distribuite a migliaia di famiglie dei paesi vicini, a secondo delle necessità.

In quel gelido, difficile e tremendo inverno del 1944 molti trovarono una bella sorpresa. Qualcuno anche sotto un albero.

Ad ideare e a comandare la spettacolare operazione furono Bruno Veneziani (Oddone) e il suo comandante S.

S. come Sirio. Sirio come Paride Allegri. Partigiano e pacifista reggiano.

Volevo raccontarvi una storia, una storia vera. E se non fosse una storia emiliana e reggiana ad Hollywood l'avrebbero forse chiamata "Operazione Grattugia".

Questa è una storia di guerra e, a suo modo, è una grande storia d'amore. Amore per la propria terra, per la propria comunità e per la vita. In ogni singola forma.

ALCIDE BEGGI "BATTAGLIA"



Classe 1926, si arruolò il 2 aprile 1944 nella 76ª Brigata SAP.

Il 28 ottobre 1944 prese parte all'operazione che condusse alla cattura di 8 soldati tedeschi presso Valestra. Parte della sua squadra venne sorpresa da truppe nemiche al guado del Secchia. Nel corso dello scontro furono uccisi i partigiani Angelo Araldi e Adolfo Grassi, medaglia d'oro alla memoria.

Alcide Beggi venne catturato assieme al compagno Walter Borelli e fucilato a Ciano d'Enza il 17 dicembre 1944.

CARLO BENASSI "PILOTA"



Classe 1927, si arruolò il 1º marzo 1945 nella 145ª Brigata Garibaldi.

Mentre la mattina del 26 aprile 1945 aveva luogo a Reggio, presso il Teatro Ariosto, la prima manifestazione pubblica dopo la Liberazione, in città si sparava ancora. Nel pomeriggio la 145ª Brigata Garibaldi, proveniente da Castelnovo Monti, venne investita da un violento fuoco di mitragliatori mentre percorreva in colonna un viale di periferia. Fu una vera fortuna se l'attacco non si risolse in un massacro: fu però colpito a morte il garibaldino Carlo Benassi "Pilota".

ALBERTO CASSALA "ERMES"



Classe 1920, commissario di distaccamento, si era arruolato il 19 settembre 1944 nella 145ª Brigata Garibaldi.

Nel mese di aprile 1945 il tratto montano della Statale 63 venne occupato dalle formazioni partigiane: i tedeschi furono messi in fuga da Cerreto Alpi a Castelnovo Monti. Negli scontri al Cerreto del 23 aprile caddero tre patrioti della 145ª Brigata Garibaldi, tra cui Alberto Cassala "Erme".

RICCIOTTI MANINI "TIGRE"



Classe 1917, si arruolò il 10 maggio 1944 nella 26ª Brigata Garibaldi.

Il 30 agosto 1944 iniziò sull'Appennino reggiano e modenese un imponente rastrellamento tedesco nella zona occupata dalla "Repubblica di Montefiorino". Interessati nel Reggiano i comuni di Toano, Villa Minozzo e Ligonchio. Si combatté furiosamente a Gatta e a Cinquecerri nel reggiano e a Cerredolo nel modenese, ma la superiorità nemica era schiacciante. I paesi vennero in gran parte bruciati. Molti distaccamenti si sbandarono ed altri si portarono sulle alture del crinale toco-emiliano.

Le operazioni durarono parecchi giorni. Si ebbero tra i partigiani le perdite di 21 morti e 6 dispersi. Tra i partigiani caduti anche il nostro Ricciotti Manini "Tigre".

FERRUCCIO VALCAVI "CIUFFO"



Classe 1928, si arruolò il 15 marzo 1944 nella 26ª Brigata Garibaldi.

Il 10 febbraio 1945 i garibaldini attaccarono presso S. Prospero di Correggio un automezzo tedesco. Nell'azione purtroppo fu colpito a morte il diciassettenne Ferruccio Valcavi "Ciuffo".

LE VIE E LE PIAZZE ANTIFASCISTE DI VEZZANO

Può succedere che cercando il nome di una via nel nostro Comune non si sappia chi sono le persone a cui sono intitolate.

Per questo motivo elenchiamo alcune vie o piazze con le relative informazioni utili (a fianco dei nomi dei partigiani sono citati i loro nomi di battaglia):



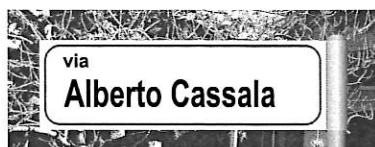
Alcide Beggi "Battaglia"

Partigiano della 76ª Brigata SAP,
fucilato a Ciano d'Enza il 2 aprile 1944
Via Alcide Beggi si trova a Vezzano



Carlo Benassi "Pilota"

Partigiano della 145ª Brigata Garibaldi,
caduto in combattimento a Reggio Emilia
il 26 aprile 1945
Via Carlo Benassi si trova a Vezzano



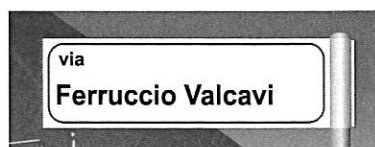
Alberto Cassala "Ermes"

Partigiano della 145ª Brigata Garibaldi,
caduto in combattimento a Cerreto Alpi
il 23 aprile 1945
Via Alberto Cassala si trova a Vezzano



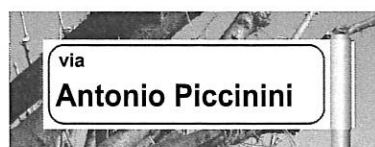
Ricciotti Manini "Tigre"

Partigiano della 26ª Brigata Garibaldi,
caduto in combattimento a Roteglia il 30.7.1944
Piazza Ricciotti Manini si trova a La Vecchia



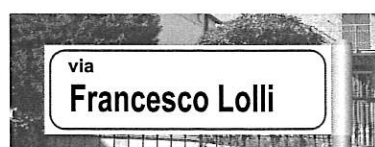
Ferruccio Valcavi "Ciuffo"

Partigiano della 145ª Brigata Garibaldi,
caduto in combattimento a S. Prospero di Cor-
reggio il 10 febbraio 1945
Via Ferruccio Valcavi si trova a La Vecchia



Antonio Piccinini

socialista, sindacalista, antifascista
nato a Reggio Emilia il 29 agosto 1884
trucidato dai fascisti il 28 febbraio 1924
Via Antonio Piccinini si trova a Vezzano



Francesco Lolli

Sindaco di Vezzano dal 1920 al 1922
Vittima della violenza fascista
*Via Francesco Lolli unisce La Vecchia
a Montalto*

Enrico Cavicchioni "Lupo"

Partigiano della 26ª Brigata Garibaldi,
caduto in combattimento a Bettola il 23.6.1944
Via Enrico Cavicchioni si trova a La Vecchia



Guerrino Orlandini "Drago"

Partigiano della 26ª Brigata Garibaldi,
caduto in combattimento a Bettola il 23.6.1944
Via Guerrino Orlandini si trova a La Vecchia



Pasquino Pighi "Maestro"

Partigiano della 26ª Brigata Garibaldi,
caduto in combattimento a Bettola il 23.6.1944
Via Pasquino Pighi si trova a La Vecchia



Caduti della Bettola

Dedicato alle vittime dell'eccidio della Bettola
avvenuto il 24 giugno 1944
*Via Caduti della Bettola attraversa La Vecchia
fino a La Bettola*



Come si può notare dalle fotografie, alcuni cartelli stradali si presentano ampiamente modificati rispetto agli altri che abbiamo elencato.

Queste modifiche fanno parte di un progetto, denominato "un nome, un volto, una storia", promosso dall'Amministrazione Comunale di Vezzano in collaborazione con Istoreco e realizzato dagli studenti delle terze classi della scuola media di Vezzano. Lo scopo del progetto è stato quello di riscoprire le vie vezzanensi dedicate ai partigiani, in particolare quelle intitolate ai tre giovani che persero la vita a La Bettola il 23 giugno 1944: Enrico Cavicchioni, Guerrino Orlandini e Pasquino Pighi.

Gli studenti hanno approfondito i fatti de La Bettola e hanno ideato i testi che accompagnano i nomi dei tre partigiani sulle segnaletica delle vie a loro dedicate, perché a quei nomi si possano associare un volto e una storia.

A più di 70 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale è giusto e necessario valorizzare la storia di quel periodo: in particolare quella dei venti mesi che hanno visto anche nel reggiano la nascita del movimento di Resistenza in opposizione ai regimi fascista e nazista per la libertà del popolo italiano, l'acquisizione della democrazia e dei diritti costituzionali. Ridare un volto, una biografia - seppur essenziale - a dei nomi ormai poco conosciuti, rappresenta un intervento di grande valore storico e sociale.

A questi tre si aggiunge poi il cartello stradale "Via Caduti della Bettola" che risulterebbe totalmente incomprensibile ad un passante che non sapesse cosa sia successo a Bettola e a quei civili trucidati in quel luogo.

Ci auguriamo che in un prossimo futuro anche gli altri cartelli stradali, dedicati ai partigiani e a due nobili figure dell'antifascismo - Antonio Piccinini e Francesco Lolli - possano essere oggetto di modifiche che ne consentano una migliore identificazione.

NATALE ROMAGNOLI UN PARTIGIANO RITROVATO

Reggio Emilia, carcere dei Servi. Durante la notte del 30 maggio 1944, Natale Romagnoli fu prelevato dalla sua cella dai fascisti dell'UPI (Ufficio Politico Investigativo) e condotto a Vezzano. Contemporaneamente, nella stessa notte, furono prelevati i detenuti Armando Disteso (ucciso a Reggio in via Guasco) e Luigi Lolli (ucciso tra Villa Gaida e Villa Cadè).

I fascisti, incapaci di controllare il movimento partigiano della pianura, benché pubbli-



camente proclamassero di non commettere azioni individuali di rappresaglia, ricorrevano spesso a questo mezzo uccidendo di notte, presso le loro abitazioni o in aperta campagna dopo averli prelevati, cittadini sospettati di antifascismo.

Natale Romagnoli aveva diciassette anni: era nato infatti l'11 dicembre 1926 a Ferie, una frazione del comune di San Bassano in provincia di Cremona. Il padre Giuseppe era mezzadro e come tanti lavoratori dei campi fu costretto, con la sua famiglia composta da moglie e dieci figli, a cercare lavoro spostandosi da un comune all'altro tra le province di Cremona e Lodi.

Non conosciamo i motivi che condussero Natale dalle nostre parti. Dai verbali dell'UPI si apprende che l'8 maggio 1944 il giovane fu arrestato a Leguigno, nel comune di Casina, con l'accusa di appartenere ad una banda partigiana.

Venne condotto a Reggio Emilia e rinchiuso nel carcere dei Servi, dove erano detenuti, tra gli altri, un gruppo di giovani vezzanesi, protagonisti dell'ormai noto episodio dell'evasione dalle carceri giudiziarie di San Tommaso il 15 ottobre 1944.

A Vezzano, in località Braglie, Natale Romagnoli subì il martirio.

I fascisti della 79ª Legione GNR di Reggio Emilia, si accanirono sul corpo del giovane in modo orrendo. Testimoni di Vezzano, tutt'ora viventi, ci hanno descritto le terribili condizioni del giovane partigiano quando fu rinvenuto, ma sulle quali vogliamo stendere un velo pietoso.

Il 23 giugno 1946 sul luogo del martirio venne eretto un cippo alla memoria.

Il piccolo monumento fu oggetto di una straordinaria iniziativa degli alunni della scuola media di Vezzano nel 2007. Il progetto, fortemente voluto dagli insegnanti Bruna Lolli e Carlo Orlandini e realizzato in collaborazione con l'Istituto storico Istoreco di Reggio Emilia e il Comune di Vezzano, fu denominato "Adottiamo un monumento" ed ha portato ad una dignitosa sistemazione del cippo e dell'aiuola circostante.

Contemporaneamente, grazie al progetto, i ragazzi hanno restituito una storia al cippo, seguendo un percorso che li ha portati alla ricostruzione del contesto storico e all'analisi documentale dei fatti, ricostruendo le fasi del processo sommario a opera dei fascisti.

L'iniziativa fu accompagnata dalla pubblicazione di un piccolo pieghevole, diffuso il 25 Aprile dello stesso anno, dedicato a Natale Romagnoli e all'opera degli studenti.

Nella copertina del pieghevole è riportato una citazione di Pietro Calamandrei, componente dell'Assemblea Costituente, che riteniamo giusto riportare in queste pagine:

*"Se voi volete andare in pellegrinaggio
nel luogo dove è nata la nostra Costituzione,
andate nelle nostre montagne dove caddero
i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati,
nei campi dove furono impiccati.
Dovunque sia morto un italiano per riscattare
la libertà e la dignità, andate lì, o giovani,
perchè lì è nata la nostra Costituzione.*

Lo stesso monumento fu in seguito restaurato, nel 2015, ad opera di Franco Fontanelli, Franco Ferrari e Ideo Braglia (Galo), che si assunsero l'impegno e l'onere finanziario di portare il cippo all'attuale aspetto. A loro va il nostro sentito plauso e ringraziamento,

NUOVA VITA PER IL MONUMENTO DI BETTOLA

Il calendario che scandisce la vita di una comunità è spesso contrassegnato da date importanti, punti fermi attesi da tutti e irrinunciabili per i singoli componenti della comunità stessa. Per noi vezzanesi una di queste date, forse la più significativa, è il 23 giugno, giorno in cui si ricordano le vittime della strage de La Bettola con una cerimonia commemorativa che cerca di coinvolgere tutti: autorità, cittadini di Vezzano, e non solo, Associazioni, familiari delle vittime e superstiti.

Quella dell'anno scorso, nel 72° anniversario dell'eccidio, è stata una Commemorazione particolare, diversa da quelle precedenti.

Infatti i veri "protagonisti" della cerimonia sono stati i ragazzi delle classi terze della Scuola Media "A. Manini" di Vezzano. A loro è stato affidato il compito di celebrare la memoria delle vittime di quella assurda strage, di richiamare alla memoria i loro nomi, i loro volti, le loro storie.

"Un nome, un volto, una storia" è, non a caso, il titolo del progetto didattico che ha coinvolto gli oltre 50 alunni della nostra scuola nel corso dello scorso anno scolastico. Il progetto, finanziato dall'Amministrazione Comunale di Vezzano, ideato e realizzato in collaborazione con Istoreco, è stata la naturale prosecuzione di quello proposto l'anno prima sempre ai ragazzi della Scuola Media e che si è concluso con la realizzazione dei nuovi cartelli stradali delle vie dedicate ai partigiani periti a La Bettola. L'anno scorso l'attività progettuale ha avuto come nucleo tematico centrale il recupero delle storie delle 32 vittime civili del massacro, alle quali è dedicata la parte di statale 63 che attraversa l'abitato di La Vecchia, e lo studio del monumento ai caduti. I ragazzi sono stati accompagnati dagli storici e dagli esperti di Istoreco, dai loro docenti e da alcuni Amministratori a scoprire e ad approfondire i fatti de La Bettola, il contesto storico in cui è avvenuta la strage e in particolare le storie delle singole vittime. Hanno letto documenti e libri, hanno visitato i luoghi e soprattutto hanno avuto modo di osservare da vicino il monumento dedicato ai caduti e di realizzare elaborati progettuali molto interessanti che sono stati presentati e illustrati nel corso della cerimonia di giovedì 23 giugno 2016.

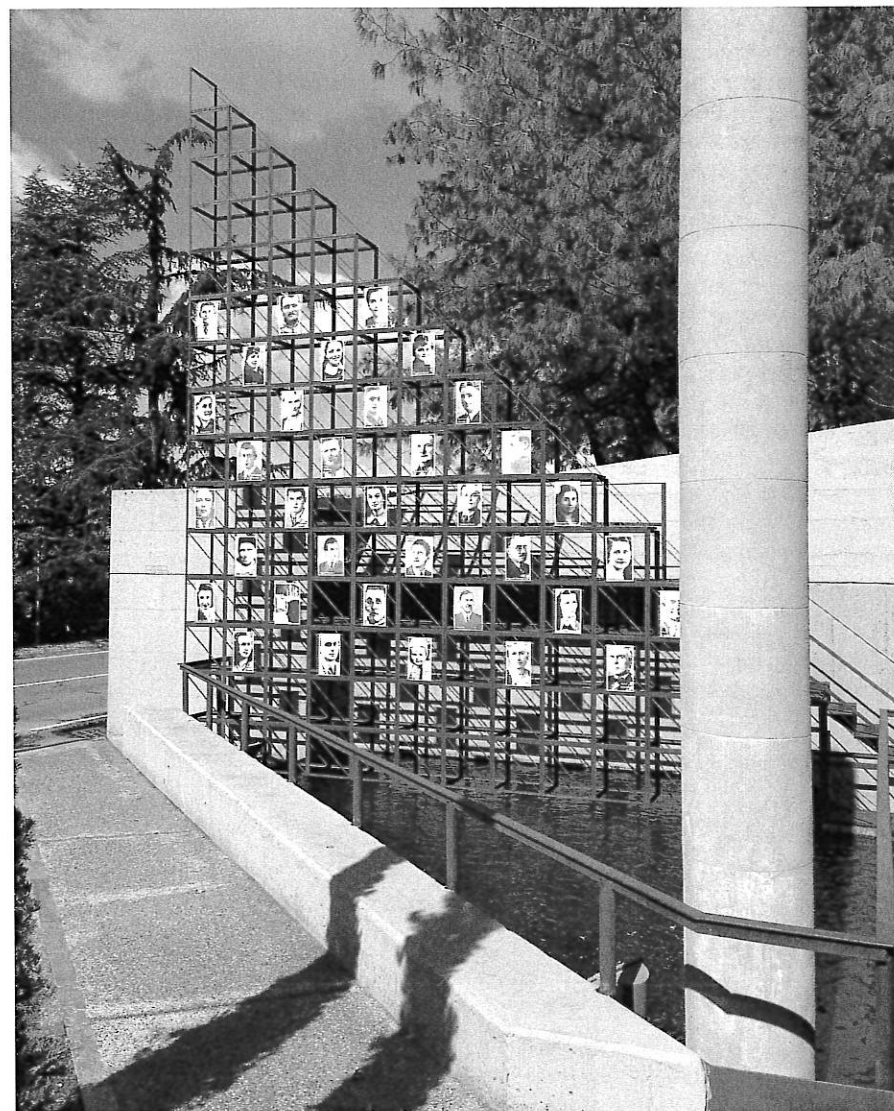
Grazie a questo percorso educativo i ragazzi, che hanno lavorato con passione e grande interesse, sono stati stimolati ad approfondire da una parte la conoscenza di eventi drammatici che hanno segnato la nostra comunità e l'intera nazione nel corso del secondo conflitto bellico, dall'altra hanno compreso la crudeltà e la violenza perpetrata dai regimi totalitari anche fuori dal nostro paese. Lo hanno visto con i loro occhi, lo hanno toccato con mano... Infatti sempre loro sono stati i destinatari di un'altra proposta formativa di grande importanza. Nel mese di marzo 2016 si sono recati a visitare la città di Praga, il campo di concentramento di Terezin e il paese di Lidice, completamente raso al suolo dai nazisti: un "Viaggio della Memoria", organizzato da Istoreco, fortemente voluto dal Dirigente scolastico del nostro Istituto Comprensivo e dall'Amministrazione Comunale.

E alla Memoria è stata dedicata anche la camminata che, per il secondo anno, ha portato i partecipanti a ripercorrere strade e sentieri che da Cervarolo arrivano a La Bettola, unendo idealmente due luoghi accomunati dallo stesso tragico destino. Un programma quindi articolato e significativo, reso possibile grazie alla collaborazione e alla sinergia di diversi Enti, l'Istituto Storico, la Dirigenza scolastica, il Comune,

l'ANPI locale e Provinciale, frutto della sensibilità dei docenti e delle famiglie dei ragazzi coinvolti.

Tutto ciò è stato realizzato con un unico obiettivo: educare le nuove generazione al ricordo della storia collettiva, alla memoria di eventi del passato che hanno coinvolto i singoli, educarle a riconoscere e a contrastare il ripresentarsi di segnali di intolleranza, di esclusione e di odio.

(Tratto da "L'importanza della memoria" di Ilenia Rocchi - in Comune news)



OMAGGIO AI PARTIGIANI CADUTI A BETTOLA

Vogliamo rendere un doveroso omaggio ai tre partigiani caduti in azione a Bettola la notte del 23 giugno 1944 nel tentativo di sabotare il ponte in muratura che si trova in quella località.

Dopo un primo tentativo fallito, il giovane comandante Enrico Cavicchioni "Lupo" decise di portare ugualmente a termine la distruzione del ponte, nonostante fosse prevedibile l'arrivo dei tedeschi. Parteciparono all'azione anche Pasquino Pigoni "Maestro" e Guerrino Orlandini "Drago".

In effetti, mentre la formazione partigiana era già sul posto, sopraggiunse un automezzo tedesco proveniente da Casina, sul quale i partigiani aprirono immediatamente il fuoco. Credendo che i nemici fossero tutti morti, "Lupo", ingannato dall'oscurità della notte, non si accorse di un tedesco che, nascosto sotto l'automezzo, sparò a sua volta e lo uccise assieme ai due i suoi compagni.

Si è tanto scritto sull'inopportunità e sul rischio che avrebbe comportato il secondo tentativo di sabotaggio, e probabilmente le critiche furono anche appropriate. Certamente la giovane età, l'inesperienza e una certa dose di temerarietà giocarono un ruolo negativo nell'azione.

Resta comunque il fatto che il tentativo di attribuire ai tre partigiani la colpa dell'eccidio di Bettola è da ritenersi ignobile e da rigettare con forza.

I giovani partigiani si trovavano a Bettola perchè avevano fatto una scelta di campo precisa e inequivocabile: avevano scelto di combattere per la libertà e contro un nemico feroce che si era reso responsabile di innumerevoli atrocità in Italia e nella nostra provincia.

Non scelsero di imboscarsi o di nascondersi, ma decisero di prendere parte ad una guerra pericolosissima. Con questa scelta sacrificarono le loro giovani vite per quegli ideali che ancora oggi accompagnano il nostro vivere civile.

Enrico Cavicchioni "Lupo"

Nato a Reggio Emilia il 5 gennaio 1925. Studente diciannovenne, era un giovane sveglio e coraggioso e divenne ben presto comandante della Squadra Sabotatori, proprio per l'ardimento e l'intelligenza dimostrati affrontando diverse azioni. La perdita di un comandante tanto capace fu particolarmente sentita dai partigiani della montagna, tanto che il Comando partigiano darà a tre distaccamenti il nome dei compagni caduti alla Bettola. Medaglia d'argento alla memoria.

Guerrino Orlandini "Drago"

Nato nel 1918. Residente a Villa Minozzo, si arruolò il 5 giugno 1944 nella 26ª Brigata Garibaldi. Caduto in combattimento il 23 giugno 1944 a Bettola.

Pasquino Pigoni "Maestro"

Nato nel 1924. Residente a Villa Minozzo, si arruolò il 1 ottobre 1943 nella 26ª Brigata Garibaldi. Caduto in combattimento il 23 giugno 1944 a Bettola. Medaglia di bronzo alla memoria

LA LIBERAZIONE DI VEZZANO: LA GUERRA E' FINITA!

Il mese di aprile 1945 fu il momento cruciale per la liberazione della nostra provincia. Già il 1° aprile le truppe tedesche tentarono un'operazione di sorpresa presso Ca' Marastoni di Toano, ma furono respinti dai garibaldini, dalle Fiamme Verdi e dal Battaglione russo oltre il Secchia con pesanti perdite.

Il 10 aprile i tedeschi sferrarono un violentissimo attacco con l'intento di distruggere la centrale idroelettrica di Ligonchio, presidiata dalla 145ª Brigata Garibaldi. I Comandi tedeschi diedero ai reparti l'ordine perentorio di distruggere tutte le centrali prima della ritirata. I partigiani contennero i nazisti prima a Montecagno e dopo quattro giorni di lotta incessante e di strenua resistenza, costrinsero il nemico ad abbandonare la zona, provocando loro pesanti perdite, circa cento uomini tra morti e feriti.

Da quel momento tutta la montagna fu in movimento, in una corsa verso la pianura. I tedeschi furono messi in fuga da Cerreto Alpi a Felina, dove ebbero luogo furiosi combattimenti.

I partigiani fecero saltare la statale 63 agli Schiocchi di Collagna, costringendo i tedeschi, che si stavano ritirando dal fronte della Linea Gotica, a valicare l'Appennino percorrendo la Statale 12 dell'Abetone.

All'alba del 24 aprile i reparti della Brigata SAP Montagna entrarono a Casina, che era uno dei presidi più importanti posti dai tedeschi sulla Statale 63, dopo aver vinto la debole resistenza nemica. Nell'operazione rimasero feriti tre partigiani, mentre i nemici riportarono la perdita di circa venti soldati tra morti e feriti. I nazisti e i fascisti fuggirono in parte nei boschi, ma la maggior parte fu catturata dai partigiani e rinchiusa nel castello di Leguigno.



Partigiani in combattimento sulle nostre colline.

Il 24 aprile tutta la montagna era già tutta liberata, ad eccezione di qualche sporadico scontro che portarono alla cattura di fascisti e di soldati tedeschi. Con la presa di Casina la Statale 63 era praticamente sgombra fino a Vezzano, ove stavano affluendo le superstiti forze tedesche dell'Appennino.

Le rimanenti Brigate partigiane erano in movimento verso la pianura, dove sappisti e gappisti erano ancora impegnati in molte località. Scendendo dalla montagna vi furono infatti combattimenti nel tratto della Statale 63 verso La Vecchia.

Il 24 aprile 1945 attorno a Vezzano vari distaccamenti sappisti circondarono il paese, per imbottigliarvi le ultime truppe tedesche in fuga dalla montagna.

L'attacco venne sferrato verso le ore 16. Dopo un'ora di fuoco giunsero sul posto da Puianello, con due camionette e un blindato, alcuni soldati americani che presero parte al combattimento. L'azione si conclude verso le 19, con la cessazione della resistenza dei soldati tedeschi che riportarono perdite in morti e feriti.

Vennero catturati circa 250 uomini che lasciarono in mano partigiana tutto il materiale, le armi e i mezzi di trasporto. Le armi vennero raccolte nel salone del cinema "Puccini", da cui una parte fu trasportata dai partigiani in luoghi più sicuri.

Vezzano era stata finalmente liberata: la guerra era finita.

La strada per Reggio Emilia era aperta.



I partigiani sfilano a Reggio liberata.

ERRATA CORRIGE

Nel numero dell'anno scorso abbiamo sbagliato due date di nascita:

- Costi Felice, nome di battaglia "Carnera" 76^a SAP nato nel 1923
- Soncini Stanislaw, nome di battaglia "Caino" 76^a SAP nato nel 1920



**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI
LEGA VEZZANO
SUL CROSTOLO**

www.spireggio.it

Piazza della Libertà, 2/d - Vezzano sul Crostolo

Orario: Tutti i mercoledì dalle ore 9 alle 12

Telefono: 0522 457981 - **Email:** diana_fiocchi@er.cgil.it

**Vuoi fare un
controllo
sulla tua
pensione?
Vieni allo SPI
(anche se non
sei iscritto)**

25 Aprile 1945

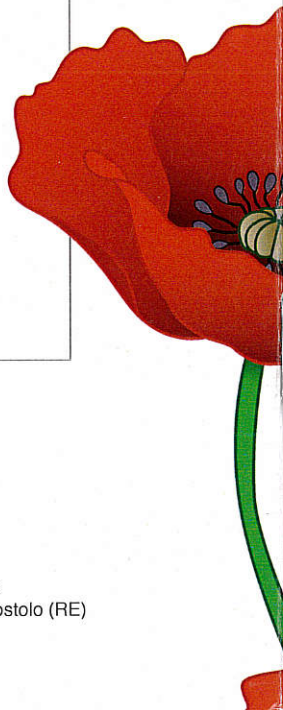
di Pietro Calamandrei

Lo avrai
camerata Kesselring
il monumento che pretendi da noi italiani
ma con che pietra si costruirà
a deciderlo tocca a noi.

Non coi sassi affumicati
dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio
non colla terra dei cimiteri
dove i nostri compagni giovinetti
riposano in serenità
non colla neve inviolata delle montagne
che per due inverni ti sfidarono
non colla primavera di queste valli
che ti videro fuggire.

Ma soltanto col silenzio del torturati
Più duro d'ogni macigno
soltanto con la roccia di questo patto
giurato fra uomini liberi
che volontari si adunarono
per dignità e non per odio
decisi a riscattare
la vergogna e il terrore del mondo.

Su queste strade se vorrai tornare
ai nostri posti ci ritroverai
morti e vivi collo stesso impegno
popolo serrato intorno al monumento
che si chiama
ora e sempre
Resistenza.



n° 2

Finito di stampare nel mese di aprile 2017

Tipografia: Segno - via della Valle dei Fontanili, 9 - 00168 Roma

Gruppo d'azione "25 Aprile" - via Martiri della Libertà, 12 - Vezzano sul Crostolo (RE)

distribuzione gratuita